LECTIO DIVINA SUL VANGELO DOMENICALE – 3

3 novembre 2013 - XXXI domenica Tempo Ordinario
Ciclo liturgico: anno C

Dio ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito;
chiunque crede in lui ha la vita eterna.

Luca 19,1-10 (Sap 11,22-12,2 - Salmo: 144 - 2 Ts 1,11-2,2)

O Dio, che nel tuo Figlio sei venuto a cercare e a salvare chi era perduto, rendici degni della tua chiamata: porta a compimento ogni nostra volontà di bene, perché sappiamo accoglierti con gioia nella nostra casa per condividere i beni della terra e del cielo.

- 1 Entrò nella città di Gerico e la stava attraversando,
 - 2 quand'ecco un uomo, di nome Zaccheo, capo dei pubblicani e ricco,
 - 3 cercava di vedere chi era Gesù, ma non gli riusciva a causa della folla, perché era piccolo di statura.
 - 4 Allora corse avanti e, per riuscire a vederlo, salì su un sicomòro, perché doveva passare di là.
 - 5 Quando giunse sul luogo, Gesù alzò lo sguardo e gli disse: “Zaccheo, scendi subito, perché oggi devo fermarmi a casa tua”.
 - 6 Scese in fretta e lo accolse pieno di gioia.
 - 7 Vedendo ciò, tutti mormoravano: “È entrato in casa di un peccatore!”.
 - 8 Ma Zaccheo, alzatosi, disse al Signore: “Ecco, Signore, io do la metà di ciò che possiedo ai poveri e, se ho rubato a qualcuno, restituisco quattro volte tanto”.
 - 9 Gesù gli rispose: “Oggi per questa casa è venuta la salvezza, perché anch'egli è figlio di Abramo.
 - 10 Il Figlio dell'uomo infatti è venuto a cercare e a salvare ciò che era perduto”.
-

Note

Gli spunti per la riflessione li prendo dal sito della **Comunità Monastica di Bose**
(<http://alzogliocchiversoilcielo.blogspot.it>).

Vi invito a frequentarlo e ad iscrivermi gratuitamente alla loro newsletter, vi potrete trovare tantissimi spunti per la preghiera, la riflessione, lo studio della Parola e tanto altro ancora.

Esegesi biblica

Zaccheo (19, 1-10)

Zaccheo è la figura del peccatore convertito, la cui conversione testimonia che "ciò che è impossibile per gli uomini, è possibile per Dio" (18,27). Anche il ricco può diventare un testimone del Regno.

Zaccheo è anche la figura della potenza di Dio che sa trasformare un uomo facendogli cambiare vita: "**Zaccheo, oggi devo fermarmi a casa tua**". Si noti la delicatezza delle parole di Gesù, che non dice: scendi perché voglio convertirti, ma: voglio essere tuo ospite. Gesù sembra farsi bisognoso per avere poi la possibilità di perdonare. Gesù accoglie Zaccheo prima della conversione. Non è la conversione che determina la simpatia di Gesù, ma è la l'amore di Gesù verso i peccatori che suscita la conversione. L'incontro con Dio è sempre, e allo stesso tempo, un dono e il compimento di una ricerca. L'incontro con Gesù cambia la vita.

Il pubblicano Zaccheo è la figura del discepolo cristiano che non lascia tutto, come altri, ma rimane nella propria casa, continuando il proprio lavoro, testimone però di un nuovo modo di vivere: non più il guadagno al di sopra di tutto, ma la giustizia ("restituisco quattro volte tanto") e la condivisione ("dò la metà dei miei beni ai poveri"). C'è il discepolo che lascia tutto per farsi annunciatore itinerante del Regno e c'è il discepolo che vive la medesima radicalità restando nel mondo a cui appartiene.

Il racconto di Zaccheo riunisce i motivi che costituiscono le strutture della conversione:

- 1) La prima è la **fretta**: l'occasione è vicina e bisogna afferrarla subito, non c'è tempo da perdere: "Zaccheo scendi subito, perché oggi devo fermarmi a casa tua; in fretta scese e lo accolse pieno di gioia".
- 2) Poi la **disponibilità**, cioè la ricerca, il desiderio: Zaccheo cerca di vedere, ma non gli riesce a causa della folla. Gesù approfitta di questa disponibilità di Zaccheo per inserirsi nella sua vita e cambiarla.
- 3) In terzo luogo la **rinuncia**, cioè il distacco dalle proprie ricchezze per distribuirle ai poveri.
- 4) Infine la **gioia**. Incontrare Gesù e accogliere la sua proposta è come trovare la perla per la quale vale la pena di vendere tutto, gioiosamente, convinti non di perdere ma di aver trovato.

Infine Luca non si dimentica di ricordarci che anche questo gesto di misericordia ha suscitato scandalo: "Tutti mormoravano". Come se il Regno fosse solo per i giusti!
E invece è il contrario.

Luca descrive il personaggio con cura. Zaccheo è l'esattore capo della dogana di Gerico, zona di confine della provincia romana della Giudea. Ha al suo servizio dei dipendenti ed è molto ricco. Il mestiere di esattore godeva di pessima fama: gli esattori erano considerati alla stregua dei pubblici peccatori, disonesti e avidi, e i giudei osservanti li evitavano ritenendoli impuri. Secondo la legge giudaica per ottenere il perdono di Dio dovevano restituire il denaro rubato con l'aggiunta del 20 per cento da destinare al tempio o alle opere buone.

Luca insiste molto nel suo vangelo sul tema della gioia: la gioia per la venuta di Gesù, per i miracoli da lui compiuti, per la conversione, per la risurrezione. Nel capitolo 15 - dove abbiamo letto le parabole della moneta perduta, della pecora smarrita e del figlio ritrovato - si insisteva sulla gioia di Dio per la conversione del peccatore: una gioia da condividere. Qui, si parla della gioia del convertito: "Discese in fretta e lo accolse con gioia".

Spunti per la riflessione

È difficile parlare di peccato, difficile e imbarazzante.

Siamo sospesi tra due atteggiamenti frutto del nostro inconscio e della nostra cultura.

Da una parte proveniamo da un passato che aveva bene in mente cosa era peccato, fin troppo. E così la legge di Dio e quella degli uomini si erano lentamente compenstrate e confuse, facendo dimenticare l'essenziale.

Molte delle persone che hanno vissuto tutta la loro vita attente a non peccare obbedivano alla morale comune, più che al vangelo, non erano peccatori perché troppo difficile esserlo in un mondo ipercritico e giudicante. Io non c'ero, ma mi dicono che anche la Chiesa non aiutava a far crescere le persone (*Non lo so, sinceramente, se era proprio così*).

Oggi, invece, viviamo in un tempo in cui si è abolito per legge il peccato (*era l'ora!*): la morale comune è ridotta ai minimi termini, cosa è giusto e cosa è sbagliato lo decide la maggioranza, la coscienza, se esiste, si adegua, per cortesia. Severi ed intransigenti con gli "altri" (*Ultimamente nel mirino è finita la Chiesa, brutta sporca e cattiva, tutti, nessuno escluso*), politici in testa, siamo sempre piuttosto morbidi nel valutare le nostre piccole coerenze (*Alzi la mano chi non ha mai avuto la scusa pronta quando gli hanno affibbiato una multa!*). Insomma, un bel vespaio.

Consolatevi: c'è di peggio.

Il dentro

Il peggio è il dentro, l'inconscio, la parte profonda che conosciamo solo da poco più di un secolo, grazie all'intuizione di un simpatico studioso della parte nascosta, tale Sigismondo. Da allora si è camminato molto e abbiamo capito le tante influenze della nostra educazione, della cultura, di ciò che si aspettano gli altri da noi.

Alcune persone riescono, e gli riesce facile, a farsi una crosta alta tre dita e spianano tutto e tutti. Altri, più deboli, vivono pieni di paure e sensi di colpa.

In tutto questo è difficile che Dio riesca a dire qualcosa, difficile creare quella sottile armonia che ci avvicina a Dio prendendo coscienza del nostro limite, difficile riconoscere e superare i sensi di colpa, faticoso mettere in minoranza la parte oscura di ciascuno.

La Parola oggi ci viene in aiuto.

La pazienza di Dio

Dio non ama il peccato, non lo conosce neppure, non lo concepisce.

Il peccato è il non-io, il non-Adamo, la parte tenebrosa che finisce col prevalere, il piccolo orco che nasce insieme a noi e che ci tiene compagnia per tutta la vita.

In ebraico la parola "peccato" significa "fallire il bersaglio", come fa l'arciere inesperto. Così accade e noi, tutti, a dire che il bersaglio è troppo lontano, che l'arco è allentato, che qualcuno ci ha distratto.

Dio, invece, ci tratta da adulti, ha pazienza, ama.

Scordatevi l'idea piccina e demoniaca di un Dio severo assetato di sangue, che giudica duramente le sue creature: egli le ama e sopporta il peccato, come dice la splendida prima lettura, perché pensa che ce la possiamo fare.

Noi ci ostiniamo ad essere dei polli, Dio vede in noi dei falchi che volano alto.

Noi ci ostiniamo ad essere delle fotocopie di improbabili modelli, Dio vede in noi il capolavoro unico che siamo.

Noi nascondiamo i nostri difetti agli altri, Dio vede solo i pregi che egli ha creato in noi.

Insomma, una meraviglia, uno stupore.

È tutto talmente splendido che anche il peccato perde la sua connotazione deprimente.

Chiedetelo a Zaccheo.

Piccolezze, piccinerie

Zaccheo è un manager riuscito: ha fatto soldi a palate, grazie all'appalto delle tasse dall'invasore romano. Un usuraio, diremmo oggi, un furbo senza scrupoli, al centro il profitto, il resto è relativo.

È rispettato, temuto dai suoi concittadini: basta un suo gesto e i soldati romani intervengono.

Ma è rimasto solo.

La ricchezza e il potere sono avari di amici e di gratuità.

Zaccheo ha sentito parlare del Galileo, quel tale Nazareno che la gente crede un guaritore, un profeta e, curioso, lo vuole vedere senza farsi vedere.

E accade l'inatteso: Rabbì Gesù lo stana, lo vede, gli sorride: scendi, Zaccheo, scendi subito, vengo da te. Zaccheo è interdetto: come fa a conoscere il suo nome? Cosa vuole da lui? Forse lo ha confuso con qualcun altro? Non importa, Zaccheo scende, di corsa. Perché?

Gesù non giudica, né teme il giudizio dei benpensanti di ieri e di oggi: va a casa sua, si ferma, porta salvezza. Zaccheo è confuso, turbato, vinto: in dieci minuti la sua vita è cambiata, il famoso Jeshua bar Joseph è venuto a casa sua. Si sente ribaltato come un calzino, Zaccheo. Proprio lui cercava Gesù, non si è sbagliato di persona. Proprio lui voleva, non c'è dubbio. Gesù non ha posto condizioni, è venuto a casa di un peccatore incallito.

Zaccheo fa un proclama che lo porterà alla rovina (*leggete! Restituisce quattro volte ciò che ha rubato!*), ma che importa? È salvo ora. Non più solo sazio, solo temuto, solo potente.

No, salvo, discepolo, finalmente. Lui, temuto ed odiato, ora è discepolo.

Meditando

Dio ti cerca, lui prende l'iniziativa; Dio ti ama, senza giudicarti.

Noi cerchiamo colui che ci cerca. La nostra vita è una specie di rimpiaffino, lasciamoci raggiungere, finalmente! Gesù non giudica Zaccheo, lo aspetta.

L'amore di Dio precede la nostra conversione. Dio non ci ama poiché siamo buoni ma, amandoci ci rende buoni. Gesù non chiede: dona, senza condizioni.

Se Gesù avesse detto: "Zaccheo, so che sei un ladro: se restituisci ciò che hai rubato quattro volte tanto, vengo a casa tua", credetemi, Zaccheo sarebbe rimasto sull'albero.

Dio precede la nostra conversione, la suscita, ci perdona prima del pentimento, e il suo perdono ci converte: è talmente inaudita e inattesa la salvezza, che ci porta a conversione.

Ai discepoli

Eccoci, amici, discepoli. Chi vuole seguire Rabbi Gesù batta un colpo, scenda dall'albero, si schieri. Non importa chi sei, né quanta strada hai fatto o che errori porti nel cuore.

Non importa se scruti il passaggio del Rabbi per curiosità.

Oggi, adesso, Gesù vuole entrare nella tua casa.

L'Autore: Paolo Curtaz

Paolo Curtaz è valdostano e alterna il suo tempo fra la montagna, la sua famiglia e la voglia di conoscere le cose di Dio. Ha una formazione teologica, e, da anni, scambia le sue riflessioni con chi condivide la sua ricerca. Ha scritto numerosi libri di spiritualità, tradotti in rumeno, polacco, spagnolo e portoghese.

Cura due siti, *tiraccontolaparola.it*, che utilizza per la riflessione biblica e *paolocurtaz.it*, un blog nato per allargare la riflessione ai temi della vita.

Collabora con una rivista, **Parola e preghiera**, che vuole fornire una traccia di preghiera per l'uomo contemporaneo.

Con l'associazione **Zaccheo**, di cui è presidente, organizza numerose serate e week-end di esegesi spirituale in giro per l'Italia e propone viaggi biblici in Israele. Ha fatto il prete con passione per vent'anni e ora, in altro modo, continua a raccontare di Dio.

Con le Edizioni San Paolo ha pubblicato: *La Parola spezzata* (2006), *La Parola compiuta* (2007), *La Parola incarnata* (2008), *La lettera perduta* (2008), *Cristiano stanco?* (2010), *Dov'è Colui che è nato?* (2010), *Convertirsi alla gioia* (2010), *L'ultimo sì* (2010), *ABC della fede cristiana* (2010), *Gesù zero* (2011), *In coppia con Dio* (2010), *Il grande abbraccio. Via Crucis* (2011) e *Sul dolore. Parole che non ti aspetti* (2012). Nel 2011 ha pubblicato per Mondadori Strade Blu *Perché restare cristiani*.

Il suo libro più recente è *L'Amore e altri sport estremi* (Edizioni San Paolo 2012).